



DIFESA CONSAPEVOLE

Un congresso "a porte chiuse" per facilitare il confronto interno. E ripartire dopo un anno difficile. Così il **Movimento difesa del cittadino** volta pagina

di **Antonio Longo** *

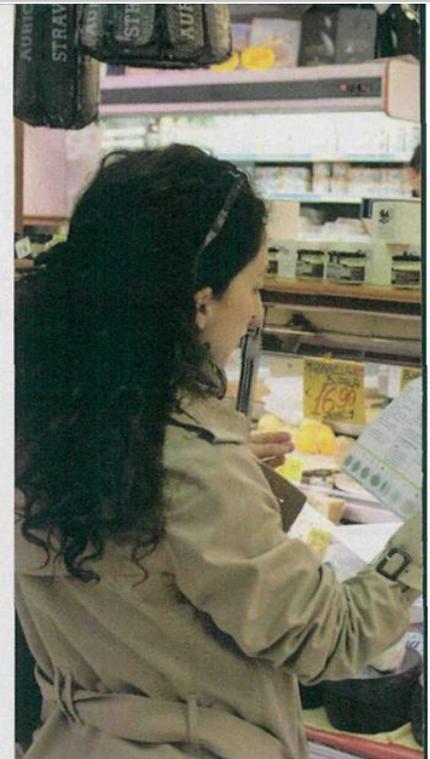
Per ogni associazione di cittadini il congresso è il momento più alto di riflessione comune sul progetto, le strategie, le scelte quotidiane, i dirigenti. Tutto questo è avvenuto anche all'VIII congresso del Movimento difesa del cittadino (Mdc), svoltosi a Roma negli ultimi giorni di giugno. È stata un'assise particolare, senza momenti pubblici, non per un'autistica concentrazione su se stessi, ma perché sentivamo il bisogno di un confronto a tutto campo, aperto e chiaro, partendo dalle difficoltà interne vissute nell'ultimo anno. Eventi dolorosi hanno segnato questo periodo conclusivo del mandato, con l'espulsione di un segretario nazionale e le dimissioni di altri due segretari. Anche per questo il congresso rappresentava il momento delicato della verifica sulla validità del progetto associativo, del rinnovo degli organi statuari e soprattutto del confronto fra tutti i rappresentanti del territorio.

Sono stati due giorni di dibattito, appassionato ma sereno, in cui i delegati di tutte le 19 regioni e oltre cento fra sedi e sportelli di assistenza in cui siamo presenti hanno raccontato vittorie, difficoltà e sconfitte della quotidiana battaglia per una migliore tutela

Quest'anno Mdc presenterà con Legambiente il decimo rapporto sulla sicurezza alimentare "Italia a tavola". Fra le ambizioni del movimento quella di evolversi nella direzione del web 2.0

dei cittadini-consumatori. Abbiamo deciso importanti cambiamenti negli organi statuari e nel vertice dell'associazione, creando la figura del vicepresidente, duplicata per avere un'alternanza di genere. La nostra associazione nel mondo consumerista è forse quella in cui le donne sono più rappresentate nelle posizioni di responsabilità. Abbiamo sostituito un organo centrale come la segreteria nazionale con il comitato di presidenza, di cui fanno parte dirigenti designati autonomamente da ciascuna regione, abbiamo integrato il consiglio nazionale con persone che pur non avendo ruoli dirigenti si sono molto impegnate in questi anni e continuano a farlo per far conoscere e rafforzare l'associazione. Bisogna sottolineare che tutti questi importanti cambiamenti sono stati approvati a larghissima maggioranza, se non all'unanimità, e questo è segno di un'associazione che ha ritrovato coesione e unità, che si riconosce nel suo statuto e nella nuova dirigenza nazionale.

Voltiamo pagina, quindi, ripartendo dalle tante iniziative positive che ci hanno contraddistinto negli ultimi tre anni: il bilancio sociale 2009-2011, che siamo stati i primi a presentare nel mondo consumerista; i tanti progetti nazionali e locali di educazione al consumo e di tutela; le campagne informative e le iniziative istituzionali verso i cittadini. Si sono avvicinati a Mdc molti giovani, tutti fortemente motivati, che costituiscono e saranno sempre più l'asse portante del movimento. Voltiamo pagina ponendoci un traguardo ambizioso e suggestivo: trasformarci



in un Mdc 2.0, cioè un movimento che senza perdere la propria identità vuole diventare sempre più multimediale nei suoi strumenti di azione e comunicazione, in un dialogo intenso e quotidiano con i cittadini-consumatori. Con un rafforzamento della governance associativa nazionale e della presenza locale; il potenziamento della presenza sul web, che diventa mezzo fondamentale di interlocuzione e comunicazione, a servizio dei cittadini ma anche delle strutture nazionali e territoriali del Movimento; un più forte impegno nel tesseramento, adeguandolo agli obblighi imposti dal nuovo regolamento ministeriale.

Diventa ancora più strategico il rapporto tradizionale con Legambiente. Sul piano politico sono ormai numerose le battaglie che ci vedono insieme, sia a livello nazionale che locale. Si qualifica sempre più il gruppo di lavoro sull'energia, in cui sono presenti i due vicepresidenti Luongo (Mdc) e Zanchini (Legambiente), che ha già elaborato pareri e posizioni comuni per consultazioni e audizioni; collaboriamo nella progettualità nazionale ed europea; celebriamo insieme quest'anno il X rapporto



Italia a Tavola. A livello organizzativo abbiamo già sinergie significative in Liguria, Marche, Sicilia, Lombardia ed Emilia Romagna, e vogliamo sperimentarne di nuove laddove sarà possibile.

Con l'aiuto di tutti dobbiamo costruire un nuovo movimento, che abbia nella tutela del cittadino e della promozione dei suoi diritti la ragione di esistere e la bandiera; un movimento che diventi anche a livello regionale leader nei rapporti con istituzioni e cittadini; un'associazione che sappia interpretare e magari anticipare i nuovi

bisogni, leggendo in profondità le tendenze sociali e culturali, confrontandosi con gli altri movimenti e dotandosi degli strumenti più adeguati per svolgere al meglio il lavoro di tutela e assistenza. Passione, competenza e credibilità devono costituire il profilo virtuoso dei nostri dirigenti. Dobbiamo costruire insieme un movimento più forte e più capace di rispondere alle attese dei cittadini. Dobbiamo ampliare la sfera degli interessi che rappresentiamo, con nuove

nuovi terreni di azione. Dobbiamo diventare un'associazione sempre più sensibile e aperta ai problemi di cittadini, non solo in ambito consumeristico, ma anche curandoci del disagio sociale, dei diritti di cittadinanza, delle pari opportunità, della tutela dei più fragili e deboli. Tutto questo utilizzando le nuove tecnologie, che già ci hanno visto in questi anni protagonisti dell'innovazione in campo consumeristico: un Mdc 2.0 per un'Italia più giusta e inclusiva. ■

* presidente del Movimento difesa del cittadino

Ravenna fa i conti con l'ambiente

*** Torna dal 25 al 27 settembre a Ravenna Fare i conti con l'ambiente,** la manifestazione dedicata ai temi della sostenibilità ambientale e alle buone pratiche in tema di rifiuti, acqua e energia. L'evento si svolge in 12 sale nel centro storico pedonale della città, in piazza del Popolo e nelle strade del circondario. Fra gli ingredienti la conferenza *Labeinnovation rifiuti* intorno alla prospettiva *no waste* alla quale parteciperà Maurizio Pernice, direttore generale del ministero dell'Ambiente. In programma anche la Conferenza internazionale sugli indicatori ambientali e biologici con i massimi esperti europei in materia, quella su *Smart manufacturing, digital start up ed "effetto Sputnik"* con Fabrizio Cardinali e il ritorno di Philippe Daverio con *Fare i conti con l'ambiente: il vero capitale*. Infine la conferenza *I lavori verdi per i giovani* con Marco Gisotti, esperto di green job. Il Labecamp vedrà la partecipazione della Fima (Federazione italiana media ambientali), che proprio a Ravenna ha tratto spunto e forza per nascere e che conferma qui uno dei propri appuntamenti.

📍 www.ravenna2013.it

italia**cercasi**

di Ermete Realacci



L'Ilva cambi rotta

Con il decreto legge "Ilva-bis" per la prima volta in Italia si applica il commissariamento di un'azienda per motivi ambientali. Il testo approvato lo scorso 11 luglio dalla Camera segna una svolta epocale per i contenuti, per l'innovazione normativa e per le conseguenti prescrizioni ambientali. È un provvedimento che è stato migliorato nel passaggio parlamentare, e che auspico sia utile per invertire la rotta rispetto al passato e per conciliare il diritto alla salute con quello al lavoro e con la tutela dell'ambiente. Il fatto che al commissario Bondi sia stato affiancato come sub-commissario per l'Ilva una persona dalle qualità e dell'esperienza di Edo Ronchi rende più credibile l'impianto del decreto e lo sforzo in atto per mantenere la produzione di acciaio a Taranto, salvaguardando la salute dei cittadini e l'ambiente.

QUESTO PROVVEDIMENTO ha a che fare con il passato, il presente e il futuro dell'Ilva. Il passato, comune a molte imprese italiane, è fatto di grandi profitti non reinvestiti per ammodernare gli impianti e ridurre l'inquinamento.

Di una politica industriale miope e irresponsabile, incapace di guardare al futuro, che oggi sarebbe impensabile. Una chiave di lettura della poco attenta politica di insediamento dei poli industriali, specie quelli più inquinanti, ci viene fornita da un incredibile estratto del piano regolatore di Venezia del 1962, che recita: «Nella zona industriale di Porto Marghera troveranno posto prevalentemente quegli impianti che diffondono nell'aria fumo, polvere o esalazioni dannose alla vita umana, che scaricano nell'acqua sostanze velenose, che producono vibrazioni o rumori».

QUANTO ACCADUTO A TARANTO è il frutto avvelenato di una politica sbagliata, di colpe gravissime e omissioni che partano da lontano e arrivano fino ad oggi. Pesantissime le responsabilità dell'azienda e di chi l'ha diretta. L'Ilva ha fatto il minimo indispensabile per ridurre l'inquinamento, fenomeno ben noto tanto che già nel 2008 l'Arpa aveva ordinato l'abbattimento di 2.000 capi di pecore risultate contaminate da Pcb. Questo passato si riflette sul presente dell'Ilva. Ma per avere un futuro, tanto a Taranto quanto nel resto del paese, è necessario superare gli errori commessi e conciliare il lavoro con l'ambiente e la salute. Per l'Ilva questo significa investire i suoi enormi profitti per risanare e innovare gli impianti di Taranto, per la politica essere garante di tale processo.

« Quanto accade a Taranto è frutto di politiche sbagliate, di colpe che partono da lontano e arrivano fino ad oggi »